

Il TFR in busta paga: effetti di lungo periodo

di Margherita Borella (Università di Torino e CeRP-CCA)
e Simone Pellegrino (Università di Torino)

10 novembre 2014

In seguito alla proposta del Governo di concedere la possibilità ai lavoratori di inserire in busta paga il TFR nel periodo 2015-2018, è naturale chiedersi quanto economicamente l'operazione convenga in un'ottica di lungo periodo. L'effetto di breve periodo sulla maggiore imposta netta IRPEF derivante dalla richiesta di anticipazione del TFR è già stato commentato, ad esempio, da Baldini e Pellegrino¹.

Il costo sostenuto da chi sceglie di inserire la liquidazione in busta paga non si limita tuttavia alla maggiore imposta personale, perché il TFR accumulato al termine della carriera lavorativa sarà inferiore a quello che si avrebbe nel caso in cui la lavoratrice o il lavoratore continuasse ad accumularlo anche nel periodo 2015-2018.

In generale richiedere l'anticipo del TFR ha un costo elevato in termini di formazione del montante – le nostre simulazioni indicano una riduzione del montante finale compresa tra il 9 e il 14 per cento. Questa riduzione è maggiore per i lavoratori più giovani con una carriera poco dinamica, i quali rinunciano per più tempo al mancato rendimento del TFR non accantonato. Poiché le carriere poco dinamiche sono tipicamente associate ai redditi più bassi, l'anticipo del TFR è più svantaggioso proprio per quelle persone che con maggiore probabilità potrebbero desiderare di anticipare i propri risparmi futuri per finanziare il consumo presente.

Con le simulazioni che seguono, mostriamo come e quanto la dinamica e il montante finale del TFR siano influenzati dalla richiesta di anticipo prevista dal Decreto governativo e, in particolare, dipendano da alcuni fattori, come il reddito, la fase della carriera lavorativa nella quale si trova il lavoratore che decide di anticipare il TFR e il rendimento netto del TFR.

Per quanto riguarda la fase della carriera lavorativa, è diverso il caso di un lavoratore che abbia appena iniziato la propria carriera lavorativa da quello prossimo alla pensione: poiché il TFR accantonato accumula un rendimento ogni anno, un lavoratore giovane che sceglie di inserire la liquidazione in busta paga rinuncia al rendimento che avrebbe potuto accumulare per un periodo maggiore rispetto ad un lavoratore vicino alla pensione.

D'altro canto, anche il profilo del reddito del lavoratore gioca un ruolo importante: chi ha una carriera più "dinamica", cioè chi ha un reddito che aumenta con l'età, accantonerà quote di TFR via via più elevate al crescere dell'età, poiché il TFR viene accumulato in proporzione al reddito. In questo caso, il lavoratore che si trova più vicino alla pensione, e decide di inserire in busta paga il TFR tende a ridurre il TFR totale, accumulato al termine della carriera, in misura maggiore di un lavoratore più giovane.

Infine, per quanto riguarda il rendimento netto del TFR, è allo studio del Governo un aumento dell'imposizione fiscale sul rendimento al 17 per cento (ora soggetto all'11 per cento). Un aumento dell'imposizione sul rendimento riduce il rendimento netto, e quindi la convenienza ad accumulare il TFR.

¹ "Il TFR in busta paga: quando lo Stato guadagna e i lavoratori meno" di Massimo Baldini e Simone Pellegrino, ottobre 2014, disponibile sul sito del CeRP (<http://fileserver.carloalberto.org/cerp/tfr/il%20TFR%20in%20busta%20paga.pdf>).

Per capire come questi fattori influenzino il TFR accumulato a fine carriera, confrontiamo che cosa succederebbe in futuro al montante del TFR applicando la normativa vigente con i risultati ottenuti applicando le modifiche proposte nel Decreto del Governo. In particolare, simuliamo quattro scenari. Tutti gli scenari hanno in comune il tasso di inflazione applicato, posto pari al 2 per cento. Gli scenari 1 e 2 considerano una tipologia di carriera “piatta”, con un reddito nominale che cresce in linea con l’inflazione. Gli scenari 3 e 4 considerano invece una tipologia di carriera “dinamica”, con un reddito nominale che cresce al 3,5 per cento annuo. Infine, per quanto riguarda l’imposizione sul rendimento del TFR, gli scenari 1 e 3 ipotizzano che la legislazione vigente (il caso base, in cui i lavoratori non hanno la possibilità di richiedere l’anticipo del TFR nel quadriennio 2015-2018) applichi l’aliquota dell’11 per cento anche in futuro, mentre gli scenari 2 e 4 ipotizzano che la legislazione vigente sconti un’aliquota del 17 per cento². Questa differenza consente di scorporare l’impatto dovuto alla variazione dell’imposizione sul rendimento dall’impatto dovuto alla sola anticipazione del TRF in busta paga.

Per tutti i quattro scenari calcoliamo come caso base il TFR accumulato da un lavoratore con una carriera lunga 40 anni, senza chiedere anticipazioni. Calcoliamo poi il TFR accumulato se il lavoratore decide di chiedere l’anticipo in busta paga per quattro anni in momenti diversi della sua carriera: all’inizio della carriera (anni 1, 2, 3 e 4), subito dopo l’inizio (anni 5, 6, 7 e 8), dopo 10 anni dall’inizio della carriera (anni 10, 11, 12 e 13), dopo 20 anni (anni 20, 21, 22 e 23) e dopo 30 anni (anni 30, 31, 32 e 33). Infine, calcoliamo il rapporto tra il montante finale del TFR ottenuto in questi cinque casi col montante del corrispondente caso base, cioè con il montante che si otterrebbe a legislazione vigente, senza la possibilità di anticiparlo in busta paga. I risultati sono presentati nella Tabella 1, e valgono indipendentemente dal reddito iniziale del lavoratore (abbiamo considerato lavoratori con reddito da 1000 euro a 100 mila euro).

Tabella 1: Quota di TFR rispetto al caso base (%)

Scenario	Anni 1-4	Anni 5-8	Anni 10-13	Anni 20-23	Anni 30-33
1	86,1	86,3	86,5	87,0	87,4
2	89,2	89,4	89,6	90,1	90,6
3	88,7	88,4	87,9	87,0	86,0
4	91,6	91,3	90,8	89,9	88,8

Fonte: Elaborazione degli autori.

Caso di carriera “piatta”. A fine carriera la quota di TFR accumulato nello scenario 1 rispetto al caso base aumenta dall’86,1 per cento se il lavoratore richiede l’anticipo all’inizio della sua carriera lavorativa all’87,4 per cento se lo richiede alla fine della carriera. Un andamento simile (si passa dall’89,2 al 90,6 per cento) si osserva nello scenario 2, nel quale la perdita è minore rispetto al caso 1 perché l’imposizione al 17 per cento del rendimento riduce la convenienza ad accumulare la liquidazione. Nel caso di una carriera “piatta”, all’aumentare dell’età del lavoratore, e quindi all’avvicinarsi del pensionamento, si riduce la perdita in termini di TFR accumulato rispetto al caso base.

Caso di carriera “dinamica”. A fine carriera la quota di TFR accumulato nello scenario 3 rispetto al caso base diminuisce dall’88,7 per cento se il lavoratore richiede l’anticipo all’inizio della sua carriera lavorativa all’86,0 per cento se lo richiede alla fine della carriera. Un andamento simile (si passa dal 91,6

² L’imposizione al 17 per cento sui rendimenti riduce il montante finale, nel caso base senza anticipazione, di circa il 3 per cento per tutti i redditi considerati.

all'88,8 per cento) si osserva nello scenario 4. Nel caso di una carriera "dinamica", infatti, l'aumento del reddito nel corso della vita lavorativa compensa la mancata accumulazione del rendimento del TFR, e anzi nel nostro esempio si vede come la quota di TFR accumulato rispetto al caso base si riduca, e cioè come aumenti lo svantaggio, in termini di liquidazione, di rinunciare all'accantonamento per qualche anno, man mano che si considerino lavoratori in fasi più avanzate di carriera.

Indipendentemente dallo scenario considerato, si osserva che richiedere l'anticipo del TFR ha un costo elevato in termini di formazione del montante. A questo costo si aggiunge ovviamente la variazione in aumento dell'imposta netta IRPEF nei quattro anni in cui l'anticipo concorre a formare il reddito complessivo dell'imposta. È una scelta intertemporale non indifferente. Il lavoratore può scegliere di consumare di più oggi, ad un costo elevato. A queste condizioni sono incentivati a richiedere l'anticipo del TFR i lavoratori in condizioni di necessità (cioè quelli caratterizzati oggi da una propensione al consumo molto alta). Anche i lavoratori in necessità economica, tuttavia, potrebbero non essere incentivati a richiedere l'anticipo del TFR. È il caso, ad esempio, delle famiglie che possono beneficiare del "bonus" degli 80 euro e del "bonus" bebè.

Per avere un'idea più chiara di come si accumula il TFR nel tempo, mostriamo graficamente l'andamento del TFR nel caso base e nei casi di liquidazione in busta paga per quattro anni tra il decimo e il tredicesimo anno di carriera e tra il ventesimo e il ventitreesimo anno di carriera per un lavoratore con una retribuzione lorda pari a 20 mila euro nell'anno iniziale. Mostriamo il caso con imposizione dei rendimenti all'11 per cento, poiché il caso alternativo, con imposizione che aumenta al 17 per cento, è graficamente molto simile (cfr. Tabella 1).

Come si vede dal Grafico 1, nel caso di carriera "piatta" il montante del TFR si accumula nel caso base – cioè senza anticipazioni in busta paga – come illustrato dalla linea rossa. Nell'esempio, consideriamo il caso di un individuo che ha un reddito iniziale di 20 mila euro. Ipotizzando un tasso di inflazione annuo del 2 per cento, al termine della carriera lavorativa il montante accumulato è pari a circa 136 mila euro (in termini nominali, cioè comprendendo l'inflazione). Nel caso il lavoratore decida di inserire la liquidazione in busta paga per quattro anni a partire dall'anno 10, si nota come il TFR accumulato continua ad aumentare, ma solo per effetto della rivalutazione, quindi ad un tasso inferiore rispetto al caso base. Una volta terminati i quattro anni, la liquidazione viene accumulata di nuovo e il montante ricomincia a crescere in modo analogo al caso base, ma a fine carriera raggiunge un livello più basso (linea verde) rispetto al caso "base" (circa 118 mila euro). Analogamente accade ad un lavoratore che inserisca la liquidazione in busta paga tra l'anno 20 e l'anno 23 (linea blu).

Nel Grafico 2 riportiamo l'analogo per la carriera "dinamica": la differenza con il Grafico 1 è che in questo caso il montante (TFR accumulato) finale è molto più elevato (pari a circa 181 mila euro nel caso "base", a circa 160 mila euro se richiede l'anticipo a partire dall'anno 10 e pari a circa 158 mila euro se richiede l'anticipo a partire dall'anno 20), dovuto alla maggiore dinamica del reddito, e che la differenza tra chi incassa la liquidazione a partire dall'anno 10 e chi la incassa a partire dall'anno 13 è più contenuta. Questo effetto è dovuto al maggior reddito, che si traduce in maggior accantonamento per il TFR, di chi è in una fase più avanzata della carriera, che compensa la minor rivalutazione, come già visto nella Tabella 1.

Grafico 1: Andamento nominale del montante – Carriera “piatta”

Reddito iniziale 20 mila euro

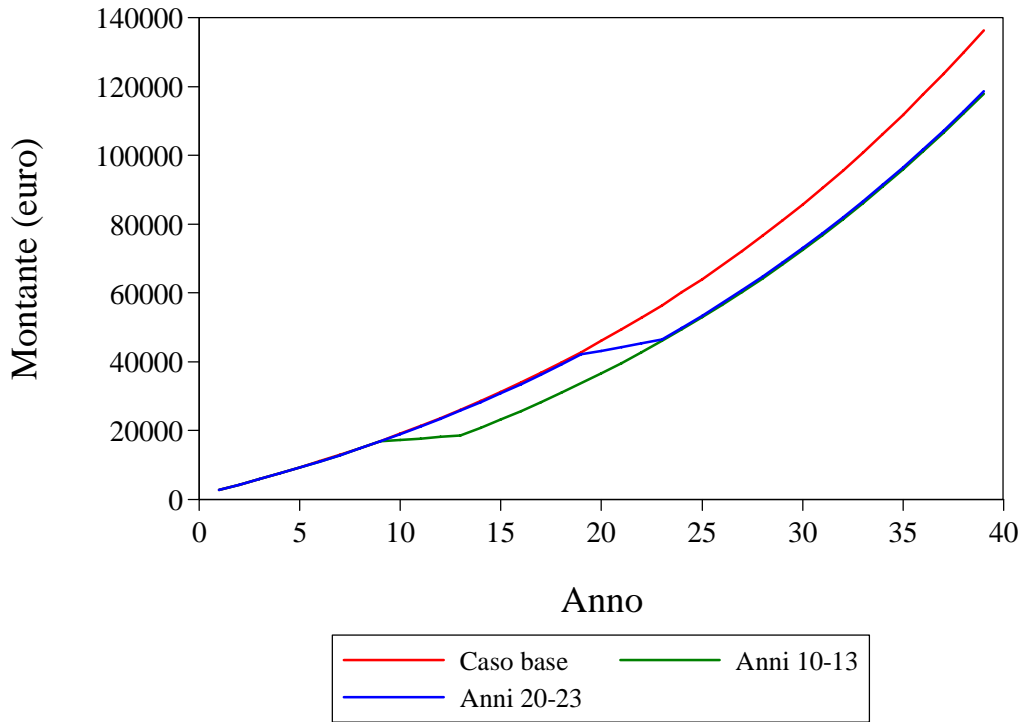


Grafico 2: Andamento nominale del montante – Carriera “dinamica”

Reddito iniziale 20 mila euro

